

# RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

## UTE LEMPER



SHOPPING CENTER

# Un buon consiglio per le tue necessità bancarie!

## a Ravenna

rivolgiti alla

### BANCA COMMERCIALE ITALIANA

**Filiale:**

Piazza XX Settembre, 7 - tel. 0544-547111

**Agenzia di città n. 1:**

Via Ravegnana, 217/b - tel. 0544-403123

Società per Azioni - Sede in Milano - Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano - Capitale Sociale L. 1.050.000.000.000 - Riserva Legale L. 420.000.000.000  
Gruppo Banca Commerciale Italiana - Albo dei Gruppi Creditizi cod. n. 2002.4



**TEATRO ALIGHIERI**  
Lunedì 12 Luglio 1993 ore 21

*Le nuove avventure sonore*

**UTE LEMPER**

in

*Illusions*

HOLLAENDER	<i>Illusions</i>
HOLLAENDER	<i>Ich bin die fesche Lola</i>
PRÉVERT-KOSMA	<i>Les feuilles mortes</i>
CONTET-GLANZBERG	<i>Padam... Padam</i>
ASSO-MAITRIER	<i>Elle fréquentait la rue Pigalle</i>
HOLLAENDER-CONNELLY	<i>Ich bin von Kopf bis Fuss auf Liebe eingestellt</i>
HOLLAENDER	<i>Black Market</i>
COLPET	<i>Allein</i>
HOLLAENDER	<i>Lili Marlene</i>
HOLLAENDER	<i>Jonny, wenn du Geburtstag hast</i>
EMER	<i>L'accordéoniste</i>
PLANTES	<i>Polichinelle</i>
LAUISGUY	<i>La vie en rose</i>
DUMONT-VAUCAIRE	<i>Non, je ne regrette rien</i>
MOUSTAKI	<i>Milord</i>
CONTET-MOUSTAKI	<i>T'es beau, tu sais</i>
HANIGHEN-WILLIAMS-MONK	<i>Round midnight</i>
SONDHEIM	<i>Being alive</i>
WEILL	<i>Youkaili</i>
BREĀ	<i>Ne me quitte pas</i>
BRECHT-WEILL	<i>Bilbao</i>
BRECHT-WEILL	<i>Moon of Alabama</i>
BRECHT-WEILL	<i>Surabaya</i>
BRECHT-WEILL	<i>September Song</i>

Ideazione e messa in scena

**UTE LEMPER**

Arrangamenti e direzione musicale

**BRUNO FONTAINE**

Luci e scenografie **François Austerlitz**

Costumi **Iris Riedel**

Regia **Claude Fournier**

Produzione **Olivier Gluzman**

*La tournée italiana di Ute Lemper è organizzata da Modena International Music*



## UTE LEMPER

Nata a Münster, in Germania, Ute Lemper, fin dai primi anni si è dedicata allo studio del pianoforte, del canto e della danza.

Per due anni ha lavorato allo Stuttgarter Staatstheater interpretando tra le altre, opere di Fassbinder e Cechov come attrice.

A Vienna ha seguito l'insegnamento di Max Reinardt. Successivamente ha lavorato in *Cats*, di Andrew Lloyd Weber ed è stata protagonista della produzione berlinese di *Peter Pan*.

Ed è proprio in questo periodo che Ute Lemper, poco più che ventenne, scopre la musica di Kurt Weill.

Interessata a tutta la produzione di Weill, dalle musiche composte in Germania, al periodo francese e a quello americano, la Lemper ha inciso nel 1989 l'album «Ute Lemper Sings Kurt Weill» col quale ha conquistato per molte settimane le prime posizioni nella classifica Biliboard's Cross-over.

Dal 1990 ha inciso *Die Dreigroschenoper* (L'opera da tre

soldi) e recentemente *Die sieben Todsünden* (I sette peccati capitali).

Nel 1991 ha ricevuto con il recital «Kurt Weill» il premio Laurence Olivier al Teatro Almeida di Londra. Nello stesso anno ha inciso un album di musica pop «The Crimes of the Heart»; è stata ballerina principale in *La mort subite*, una coreografia creata per lei da Maurice Béjart, ed ha inciso alcune liriche da Shakespeare, Rimbaud e C  lan su musiche di Michael Nyman.

## Il fenomeno Lemper

L'apparizione di Ute Lemper sulla scena musicale internazionale   stata una delle poche rivelazioni artistiche che questo mediocre scorcio di fine secolo sembra volerci riservare.

In un momento molto delicato per il futuro destino della musica – imprigionata da un lato dal progressivo esaurirsi delle risorse creative naturali (intuizione, improvvisazione, elaborazione, etc.) e dall'altro adattatasi ad abitare nell'immenso laboratorio cibernetico che sta trasformando con rapidit  vertiginosa non solo le abitudini e il gusto degli uomini, ma anche le loro coordinate mentali, il loro modo di vedere le cose – l'emergere di una personalit  tanto eclettica quanto determinata nel proporsi come possibile mito degli anni Novanta e oltre, non solo conferma la tendenza in atto, che vede l'interprete in posizione sempre pi  egemonica e privilegiata rispetto al compositore, ma rid  fiducia a chi non vuole rassegnarsi alla resa dell'individualit  dinanzi allo strapotere del mercato artistico internazionale.

Sin dagli esordi della sua carriera Lemper si   mossa con sicurezza all'interno del complesso sistema dei «media», adattandosi in apparenza alle sue leggi; in realt  sopravanzandole grazie alla capacit  di trasmettere, di esibire un messaggio interiore ancora pi  incisivo rispetto a quello gi  notevole costruito attorno al suo personaggio e al suo repertorio dalla macchina pubblicitaria.

Due sono le componenti principali della personalit  e dello stile di Ute Lemper. In primo luogo una forte fiducia nei propri mezzi, che le serve ad indirizzare ed a plasmare con teutonico perfezionismo scelte professionali spesso molto distanti tra loro; ed inoltre una naturale, aristocratica idiosincrasia per tutto ci  che non sia originale, che non trovi una motivazione profonda nel gusto, ma soprattutto nell'intelligenza dell'artista.

Ricordiamo ancora con viva emozione l'impressione comunicata da una cos  marcata originalit  interpretativa in occasione della sua partecipazione al Festival di Sanremo 1991, al fianco di Enzo Jannacci; un'originalit  tanto pi  sorprendente quanto pi  stereotipati e manipolati erano l'occasione e l'ambiente in cui essa si manifestava con assoluta libert .

Se poi andiamo a ritroso negli anni della recente ma folgoran-

te carriera della cantante, sfogliando i suoi primi album – «Life is a cabaret» del 1987 e «Crimes of the heart» del 1989 – scopriamo i primi segni di una sensibilità intransigente e nello stesso tempo comunicativa negli estesi «acknowledgements» allo staff tecnico e artistico. Un atteggiamento questo che, se poteva apparire un po' presuntuoso in occasione dell'incisione di esordio, nel secondo CD assume un significato affatto diverso, quasi di un'ulteriore fascinazione nel contesto del sofisticato collage di canzoni prodotto da C. Roscoe Beck e visualizzato dall'inquietante occhio fotografico di Helmut Newton.

«Chanteuse tedesca di sei lettere», l'ha definita un cruciverba apparso sul «New York Times» nell'aprile del '90; un'evidente conferma del grande successo riscosso da Lemper in terra americana. Molti naturalmente, i paragoni e le affinità scoperte con Marlene Dietrich, altra artista tedesca che negli anni Trenta trovò la consacrazione della sua fama negli Stati Uniti.

Come Marlene, Ute non ama molto la sua patria, una Germania che tende – oggi come sessant'anni fa – a ricadere nelle spire della xenofobia e del razzismo. Come Marlene, Ute possiede uno strumento vocale di immediato fascino e una versatilità straordinaria per le lingue. Come Marlene, Ute emana una sensualità algida ma penetrante, che si avvicina agli altri, al pubblico, ma per sfiorarlo soltanto e poi tornare a ricomporsi nei perfetti lineamenti del suo viso.

Frau Lemper ha accettato nel migliore dei modi il confronto con la grandissima interprete di *Der blau Engel* (L'angelo azzurro) il film-mito che Josef von Sternberg girò nel 1930.

Pur attenta al modello, verso il quale ha sempre dichiarato ammirazione e rispetto, Lemper ha però percorso un proprio itinerario, misurando le sue potenzialità artistiche nel teatro, nel balletto, nel cabaret e nel musical. Jérôme Savary, Andrew Lloyd-Webber, Maurice Béjart i suoi interlocutori principali, che hanno deciso le tappe più rilevanti della sua carriera. Molto importante inoltre, quasi un passaggio obbligato per un artista con la sua formazione, lo studio attento dell'opera di Kurt Weill, alla ricerca di una nuova, più intensa via interpretativa, testimoniata dalla pubblicazione di tre album apparsi tra il 1988 ed il 1990 e contenenti una selezione di canzoni, *Die Sieben Todsünden* (I sette peccati capitali), *Mahagonny Songspiel* e *Die Dreigroschenoper* (L'opera da tre soldi), mentre è in preparazione un nuovo album di canzoni.

Un ulteriore segno di riconoscimento della professionalità di Ute Lemper è stato l'invito rivoltole dal compositore inglese Michael Nyman per una collaborazione d'eccezione, i cui cerebrali frutti post-minimali possono essere delibati ascoltando *Songbook*, un album interamente musicato da Nyman su testi di Celan, Shakespeare, Mozart e Rimbaud.

Ma l'appuntamento «clou», l'inevitabile incontro con Lola-Lola, il personaggio reso immortale dalla Dietrich, è avvenuto nel maggio del 1992 al Theater des Westens di Berlino, dove è andata in scena una versione teatrale dell'*Angelo azzurro*, modernizzata fino all'eccesso dall'istrionica e invadente regia di Jérôme Savary, coadiuvato per l'occasione da Peter Zadek. Frastornata e infastidita dalle trovate circensi della regia, Ute Lemper, nonostante le accoglienze favorevoli del pubblico, ha avuto il coraggio di interrompere le recite dello spettacolo e di affrontare gli attacchi della critica, che ha giudicato la sua interpretazione del personaggio troppo distaccata e poco sensuale.

«I critici hanno in mente una loro immagine di Lola-Lola: se non ha 95 di seno e 119 di fianchi non va bene. Se la dovrebbero allora cercare davvero sui marciapiedi la loro protagonista ideale», ha commentato offesa l'artista, che da allora non perde occasione per manifestare il proprio disprezzo nei confronti della stampa tedesca. Donna e artista di carattere, dunque, Ute Lemper, che – fatta giustizia dei suoi detrattori – è tuttavia consapevole di poter ancora ottenere molto dal suo duttile ed eccellente talento.

E allora la sua recente fatica discografica – *Illusions* – che da qualche mese fa mostra di sé nelle vetrine dei negozi e le cui canzoni ascoltiamo nel recital di stasera – assume il significato di un'ennesima verifica delle proprie capacità, una pubblica esternazione della durissima disciplina di studio cui l'artista sottopone la sua personalità inquieta e ribelle.

Assemblando le più celebri canzoni della Dietrich e quelle di un altro mostro sacro della canzone moderna, Edith Piaf, la Lemper infatti osa molto, si rimette in gioco, corre il più alto dei rischi che un artista possa affrontare: sfidando il mito, anzi, in questo caso, i miti.

In diverse occasioni Frau Lemper ha spiegato il significato psicologico ed artistico dell'accostamento tra due personalità così diverse tra loro (sensuale ed altera la Dietrich, semplice ed appassionata la Piaf), lasciando intendere che il punto d'incontro va individuato nella sintesi stilistica ed espressiva

che lei stessa propone, aggiungendo di suo la passione per la New York degli anni Sessanta e per la sua musica.

Così vanno avanti la vita e l'arte di Ute Lemper.

Sfidando e rifiutando per principio qualsiasi compromesso, contestando il più possibile, se è il caso, anche le foto e le didascalie pubblicate dai giornali, i cui redattori non sanno mai distinguere le sfumature espressive e ambientali che rendono una posa più o meno adatta ai contenuti di un articolo, di un testo; oppure studiando e valorizzando autori come Bertolt Brecht e Kurt Weill, che la moda culturale ha abbandonato da tempo a seguito del riflusso antimarxista; oppure ancora divertendosi a sorprendere chi l'ascolta e a riempire di sgomento chi organizza la sua giornata, con l'uso del francese al posto dell'inglese nel bel mezzo di un incontro con i giornalisti o affermando con assoluta serietà che il suo desiderio più intimo è oggi quello di interrompere per un anno la carriera per dedicarsi alla pittura, la sua nuova passione.

Magari preparando frattanto un nuovo, decisivo assalto a quella fama cui intensamente aspira la sua ambizione d'artista: più in alto del successo, meno lontano dal luogo dove l'indimenticabile Marlene custodisce i suoi angelici azzurri segreti.

*Dario Miozzi*

# ZUBIN MEHTA

**SONY**  
CLASSICAL™



Salome  
Marton, Fassbaender, Zednik,  
Weiki, Lewis  
Berliner Philharmoniker  
S2K 46717

WAGNER  
Brani orchestrali da:  
Tannhäuser, Parsifal, Rienzi  
New York Philharmonic  
SK 45749

ISRAEL PHILHARMONIC  
ORCHESTRA  
INCONTRA I BERLINER  
PHILHARMONIKER  
SLV 46386 - Laser Disc  
SHV 46386 - Videocassetta  
SK 45968 - CD (selez.)

IN PREPARAZIONE

STRAUSS R.  
Vita d'eroe  
Conc. per corno n. 2  
Hauptman, corno  
Berliner Philharmoniker  
SK 53267

PROKOFIEV  
Concerti n. 1-3-5  
Bronfman, piano  
Israel Philharmonic Orchestra  
SK 52483

BRAHMS  
Le 4 sinfonie - Ouv. tragica -  
Variazioni su un tema di Haydn  
Israel Philharmonic Orchestra  
S3K 53279

MOZART  
Le nozze di Figaro  
Orchestra e Coro del  
Maggio Musicale Fiorentino  
S3K 53286

(Selected discography)

STRAUSS J.  
Concerto di Capodanno 1990  
Wiener Philharmoniker  
SK 45808

SUPPÉ  
Ouvertures  
Wiener Philharmoniker  
SK 44932

BRUCKNER  
Sinfonie n. 8 in do min. (1890)  
n. 0 in re min. "Die Nultte"  
Israel Philharmonic Orchestra  
S2K 45864

CHOPIN  
Conc. per pf. n. 1-2  
Perahia pf.  
Israel Philharmonic Orchestra  
SK 44922

FAURÉ/SCHÖNBERG/SIBELIUS  
Pelléas et Mélisande  
Israel Philharmonic Orchestra  
SK 45870

MAHLER  
Sinf. n. 3 - Sinf. n. 10 (Adagio)  
Quivar - Boys Choir  
Israel Philharmonic Orchestra  
S2K 52579

SAINT-SAËNS  
Conc. per vl.: n. 3 in si min. op. 61  
Rachlin vl.  
Israel Philharmonic Orchestra  
SK 48373

SCHÖNBERG  
Gurre-Lieder  
Lakes ten. Marton sop. Quivar alto.  
Cheek bass, Garrison ten. Hotter  
narr.  
New York Choral Artist  
New York Philharmonic  
S2K 480077

STRAUSS R.  
Brani sinfonici da: Il Cavaliere  
della Rosa, Intermezzo, L'Amore di  
Danae, La Donna senz'Ombra  
Berliner Philharmoniker  
SK 47197

**SONY**  
CLASSICAL

MUSIC IS  
OUR VISION

DISTRIBUTION SONY MUSIC

# NIGEL KENNEDY

## *Beethoven*

*Violin Concerto*

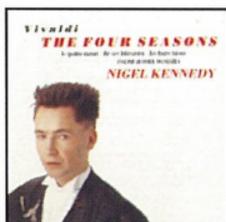
**EMI**  
CLASSICS

Sinfonie-Orchester des NDR

# KLAUS TENNSTEDT



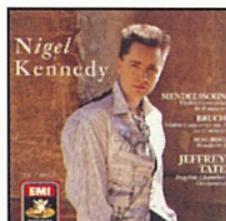
CDC 7 49557 2



CDC 7 54127 2



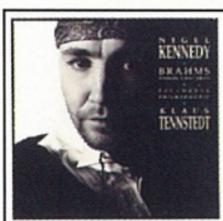
CDC 7 49663 2



CDC 7 49628 2



CDC 7 54187 2



CDC 7 47621 2

